



la Repubblica

Direttore Eugenio Scalfari



Anno 7 - Numero 275 - L. 500

Redaz. Amministr.: 00185 ROMA, P. Indipendenza 11/7, tel. (06)49821 telex 680180-613005 (cas. post. 2412 Roma AD), Sped. in abb. post. gr. 1/70. Abbonam.: ITALIA (c.p. n. 11200003 - Roma): anno (cons. decen. post.) L. 120.000, semestre L. 65.000. ESTERO (posta ord.): anno L. 243.000, semestre L. 126.000 - Copia arretr. L. 1.000 - Redaz. di Milano, via Turati 3, tel. (02)654281 (6 linee), telex 533263 - Redaz. di Bologna, via Permezzani 9, tel. (051)552021 - Pubblicità: A. MANZONI & C. S.p.A., 20143 MILANO, via Vittorini 13, tel. (02)83672, telex 335142

giovedì 16 dicembre 1982

E il Bel Paese continua a franare...

di ANTONIO CEDERNA

BISOGNA superare un certo sentimento di pudore quando ci si mette a scrivere l'ennesimo articolo sull'ennesimo evento di sfascio del nostro Paese: perché si è costretti a ripetere cose risapute, dette e ripetute mille volte a proposito dell'imprevidenza, meglio, dell'inconscienza di governanti, politici e amministratori, forti del loro inveterato disprezzo per i problemi del suolo, del territorio, dell'urbanistica e dell'ambiente naturale. Non è passato un mese dalle alluvioni di Liguria, Emilia e Appennino toscano-silvano, ed ecco Ancona tutto prevedibile, tutto scontato, dal momento che la collina, come ha dichiarato il sindaco, era «in movimento» da sempre, tanto che la sua predisposizione alle frane veniva studiata a scuola, ed era oggetto di tesi di laurea.

Il risultato di quell'inconscienza è che ormai i morti per frane e alluvioni (escluso il Vajont) sono più di mille negli ultimi trent'anni (uno ogni dieci giorni), le frane sono tre-quattro-mila all'anno, i Comuni interessati da dissesti sono passati negli ultimi anni dal 37 al 57 per cento del totale, un sesto dell'Italia è in preda all'erosione e il cinquanta per cento della sua superficie ha perso ogni capacità di assorbimento delle piogge. Un dissesto galoppante che ci costa, in distruzioni e danni materiali, una somma valutabile in circa tremila miliardi l'anno: il collasso idrogeologico concorre dunque in misura determinante al nostro collasso economico.

E' come il gioco della roulette russa, dicono i geologi. Abbiamo cementificato e asfaltato insensatamente, abbiamo disboscato (e siamo agli ultimi posti in Europa quanto a rimboscimento), abbiamo «bonificato» le paludi che sono la valvola di sfogo dei fiumi, abbiamo dissestato con l'estrazione selvaggia di sabbia e ghiaia il letto dei corsi d'acqua, abbiamo perforato, manomesso, occluso, sventrato il territorio senza nemmeno conoscerlo, e questo puntualmente risponde sfasciandosi.

Come ogni altro presidente del Consiglio, il senatore Fanfani nel suo discorso programmatico ha fatto un accenno alla difesa del suolo, più una giaculatoria d'obbligo che un impegno. Presso le commissioni del Senato giaculatorie proposte di legge dei tre maggiori partiti e un disegno di legge governativo per una legge-quadro (dopo che altri innumerevoli disegni e proposte sono franati in passato col franare delle legislature).

SEGUE A PAGINA 7

I danni per la frana centinaia di miliardi. Emergenza ad Ancona mancano gas e acqua

di ANTONIO CIANCIUOLO

ANCONA, 15 — Ad Ancona la paura non è finita. Molti palazzi pencolano paurosamente e non si sa per quanto tempo resteranno in piedi. La gente si affolla attorno alle macerie per traslocare divani e materassi nel vecchio manicomio messo a disposizione dal Comune. In municipio, dove oggi è atteso Rognoni, si susseguono riunioni su riunioni, a ritmo d'emergenza. I danni sono nell'ordine di centinaia di miliardi. Gli sfollati in alberghi e scuole sono saliti a mille; altri tremila sono ospitati da amici e parenti. Il sindaco di questa città funestata e ancora senza acqua e senza gas ha chiesto che siano immediatamente stanziati centodieci miliardi.

A PAGINA 7

Mentre i servizi italiani confermano la pista bulgara

Sofia contrattacca I protagonisti del Grande Complotto domani a confronto con i giornalisti

La conferenza stampa si terrà in un grande albergo della capitale bulgara. Saranno presenti il contrabbandiere turco Celenk, Kolev Vassiliev e Teodor Ayyazov, cassiere dell'ambasciata. Lunga riunione del Comitato per i servizi di sicurezza

ROMA — Alle accuse e ai sospetti, le autorità bulgare replicano con un'inaspettata conferenza stampa, consentendo ai protagonisti del Grande Complotto di rispondere alle domande dei giornalisti italiani. L'appuntamento è per domani in un grande albergo di Sofia. Davanti agli inviati dei principali organi di informazione sfileranno gli uomini che i magistrati italiani hanno, invano, cercato di arrestare: il contrabbandiere turco Celenk, da anni ospite privilegiato e inavvicinabile delle autorità bulgare; Kolev Vassiliev e Teodor Ayyazov cassiere dell'ambasciata, accusato di essere l'uomo che accompagnò Ali Agca in piazza San Pietro. Proprio Ayyazov ha diffuso ieri una dichiarazione in cui esprime «stupore e indignazione» per le accuse. Del complotto ieri s'è occupato il Comitato per i servizi di sicurezza: i nostri 007 avrebbero confermato la pista bulgara.

A PAGINA 2

ULTIM'ORA

La casa di Lech Walesa presidiata dalla polizia

DANZICA, 15 — Due poliziotti in divisa, uno col manganello, l'altro con le manette piantonano da questa sera l'appartamento di Lech Walesa. Un cellulare e una Mercedes nera della polizia politica stazionano davanti al portone.

L'ex presidente dell'ex sindacato «Solidarnosc» rischia l'arresto perché nel pomeriggio ha rifiutato di recarsi dal procuratore di Danzica per essere interrogato su presunte «irregolarità finanziarie» del disciolto sindacato in-

dipendente. La convocazione è stata recapitata a poche ore dal grande raduno di lavoratori indetto per domani a Danzica in memoria delle vittime della sanguinosa repressione del dicembre 1970. In quest'occasione Walesa dovrebbe tenere un comizio. Il generale Jaruzelski ha ricevuto stasera in «visita di lavoro» il comandante in capo sovietico delle forze del Patto di Varsavia, maresciallo Viktor Kulikov.

A PAGINA 11

Inchiesta su due ufficiali dei carabinieri. Scarcerato Nicola Alvaro

Dalla Chiesa, nuovo giallo Chi coprì il falso testimone?

Sciopero degli aerei interviene il giudice

di DANIELE MASTROGIACOMO

ROMA — Dopo i piloti, i medici e i bancari, anche gli uomini radar sono finiti nel mirino della magistratura. La Procura di Roma ha infatti aperto un'inchiesta preliminare sugli scioperi promossi dai controllori di volo che domenica scorsa hanno semiparalizzato il traffico aereo. Si ipotizza il reato di interruzione di pubblico servizio. Preoccupati commenti in campo sindacale. Le agitazioni promosse dagli autonomi dell'Anpeai per domani e domenica, sono state confermate. Oggi, comunque, le parti interessate alla vertenza torneranno ad incontrarsi. Se la riunione si concluderà positivamente non è esclusa la revoca del fitto pacchetto di protesta.

A PAGINA 14

del nostro inviato FRANCO RECANATESI

PALERMO 15 — Il giudice istruttore Giovanni Falcone aprirà un'inchiesta sui carabinieri di Bergamo e di Milano. Sarebbero stati loro ad avere ritardato gli accertamenti su Giuseppe Spinoni, il falso super testimone dell'omicidio Dalla Chiesa. E, peggio, ad averlo presentato agli inquirenti palermitani come una persona credibile. Il giudice istruttore ha maturato questa convinzione dopo avere saputo che Spinoni era ben conosciuto dai carabinieri lombardi come un «venditore di notizie» e un super teste di professione.

La clamorosa notizia è giunta a capo di una giornata convulsa. Nel pomeriggio, nell'ufficio di Falcone si sono avvicendati Nicola Alva-

ro e lo stesso Spinoni. Il primo — accusato di avere partecipato al massacro di via Carini — è stato immediatamente scagionato e rilasciato. Molto più concitato è stato l'interrogatorio del secondo. Vestito di un giubbotto scuro e jeans, una ferita alla fronte e un polso fasciato, Spinoni — che da due giorni aveva iniziato lo sciopero della fame — ne è uscito provatissimo. Durante la deposizione, si sono avvertite grida dall'interno della stanza. Dopo circa un'ora è stato chiamato un medico. Sui risultati dell'interrogatorio c'è il più stretto riserbo. Falcone ha detto soltanto che Spinoni verrà riascoltato e che ora «non è più un super teste ma un imputato».

A PAGINA 3

Sui missili dobbiamo esser pari

Il ministro degli Esteri ci invia questa lettera.

di EMILIO COLOMBO

CARO Direttore, ho letto con interesse la nota de «la Repubblica» di oggi intitolata «A Ginevra qualcosa si è mosso ma l'Italia non se n'è accorta» relativa all'atteggiamento italiano, ed in particolare della Farnesina, sul negoziato di Ginevra per i missili a raggio intermedio. Poiché, con molta nostra soddisfazione, il Suo giornale segue costantemente problemi come quelli del nostro politica, mi sembra opportuno precisare alcuni punti che rappresentano la base della posizione del governo nei confronti dei negoziati di Ginevra. L'Italia si è accorta dell'ele-

E il Bel Paese continua a franare...

I FONDI a disposizione sarebbero due miliardi in tre anni che, quando si andrà a spenderli saranno spesi assai male, in assenza di un serio provvedimento legislativo.

Quanto al reale fabbisogno per ridare un minimo di stabilità al nostro suolo, ricordiamo che nel '70 la commissione De Marchi, in seguito a uno studio approfondito (tremila pagine in cinque volumi che saranno finiti in qualche scaffale), stimava necessario investire diecimila miliardi (in lire di allora) in trent'anni: una cifra che oggi dovrebbe essere, a detta degli esperti, almeno quadruplicata. Quel poco che si è speso negli anni passati, è servito solo a rabberciare alla peggio i danni, aggravando quindi il

dissesto generale. Più irrisorite ancora le spese dello Stato per studi, ricerche e indagini: il presidente dell'ordine dei geologi calcola che equivalgono al costo di due sigarette all'anno per ogni italiano; quanto al funzionamento del «Servizio geologico d'Italia», l'unico organismo di Stato in cui lavorano geologi, la spesa è pari a un millesimo di quanto spendono, ad esempio, gli Stati Uniti. Il Servizio ha un organico simile a quello dei tempi di Quintino Sella, e continua ancora ad essere assurdamente alle dipendenze del ministero dell'Industria: i suoi geologi sono una quarantina, meno di quelli del Ghana, contro i 200 della Svezia, i 608 della Gran Bretagna, gli 850 della Francia, i 1.359 della Turchia (1). C'è voluto un se-

colo per completare la carta geologica in scala al centomila (che non serve a niente), ci vorranno tre secoli per portare a termine quella in scala al cinquantamila.

Per il resto, il geologo non figura nemmeno nei ruoli della pubblica amministrazione: dei più di tremila iscritti all'albo, la maggior parte finisce con l'insegnare nelle scuole medie o si impiega nell'industria farmaceutica, i più fortunati vanno a lavorare all'estero, chiamati dai paesi del terzo mondo (e qualcuno meno male, comincia ad essere assunto dalle regioni).

Ha detto una volta Manlio Rossi Doria: «Quando qualcuno ha il coraggio, cioè il buon senso, di proporre al governo investimenti adeguati per la di-

fesa del suolo, viene preso per pazzo; eppure basta il più elementare calcolo economico per convincersi della loro disperata necessità». Oltre che drammatica, la situazione italiana è umiliante e vergognosa: dopo ogni catastrofe (ma c'è ancora qualcuno che usa l'aggettivo «naturale») deputati e senatori affermano inamovibilmente, con la mano sul cuore, che il problema è «prioritario», per poi dimenticarsene il giorno dopo: gli interventi per la difesa del suolo non recano infatti vantaggi elettorali a breve termine. Anche «il non fare», osserva giustamente Giorgio Nebbia, è violenza: violenza contro il territorio e quindi contro l'uomo, la sua vita e le sue opere.

ANTONIO CEDERNA

Il sindaco ha chiesto centodieci miliardi

ANCONA — Il sindaco di Ancona Guido Monina ha chiesto lo stanziamento di 110 miliardi. Essendo in discussione al Senato il provvedimento relativo alla protezione civile, Monina ha sollecitato i seguenti stanziamenti: 10 miliardi per l'assistenza di pronto intervento ai sinistrati; 50 miliardi per completare il nuovo ospedale regionale in sostituzione di quelli oncologico e geriatrico distrutti; 25 miliardi per spostare le reti dell'acqua e del gas; e infine 25 miliardi per ricostruire la facoltà di medicina. Il sindaco ha chiesto che governo e parlamento si impegnino per l'adozione di leggi idonee per la ricostruzione. Ieri il consiglio dei ministri ha parlato brevemente del problema, ascoltando una relazione del neo-ministro Fortuna.

Ospedali sfollati trasferiti i degenti

ANCONA, 15 — L'ingabbiabilità dell'ospedale geriatrico e di quello oncologico ha costretto i medici a far ricoverare fuori dalla Regione una parte dei degenti. Naturalmente si è data la priorità ai casi più gravi. Dei malati, centotrentacinque che all'oncologico erano sottoposti a cobaltoterapia proseguiranno le loro cure negli ospedali di Ferrara, Firenze e Bologna. Sono stati trasferiti anche i degenti del reparto di neurochirurgia dell'ospedale geriatrico che hanno necessità urgenti di essere sottoposti a intervento chirurgico. Gli ospedali prescelti per questi pazienti sono quelli di Bologna, di Perugia, di Teramo e di Pescara. Inoltre si stanno predisponendo dei posti letto in altri ospedali di Ancona.

... le lussuose, dorate, eleganti porcellane di Ponti ...

(Vittorio Sgarbi, L'Europeo)



SUGARCO EDIZIONI

IN TUTTE LE LIBRERIE

Il corpo e l'anima

Esquirol

DELLE PASSIONI

considerate come cause, sintomi e mezzi curativi dell'alienazione mentale

a cura di Mario Galzigna

Bourneville e Regnard

TRE STORIE D'ISTERIA

a cura di Alessandro Fontana

Due testi alle radici delle nostre esperienze, dei nostri deliri, delle norme che ci governano

MARSILIO EDITORI

“La salute dei denti comincia dalla salute delle gengive...”

Afferma Maria Cristina Tozzi chirurgo pediatra in Roma

“...Fino a ieri quando mordevo certi cibi avevo dei problemi. Poi il mio dentista mi ha spiegato che la causa era delle gengive. Mi ha consigliato Broxo Jet, la doccia orale. Adesso tutti i giorni massaggio le mie gengive con Broxo Jet e così ho risolto i miei problemi. E poi lo usa anche mia figlia e lo trovo divertente.”



mentadent-BROXO

mezzi e apparecchi per la prevenzione dentale